



Se ne Ã andato Boris Pahor il grande vecchio della letteratura slovena

Descrizione

Il grande [vecchio della letteratura slovena](#) **Boris Pahor** se n'Ã andato a 108 anni. Oltre un secolo di vita che lo scrittore, nato a Trieste nel 1913, ha attraversato da protagonista, per diventare con i suoi libri un testimone ineguagliabile.

In Italia, nonostante fosse cittadino italiano, seppur appartenente alla minoranza slovena, Ã salito tardi alla notorieta. Solo nel 2008, grazie all'[editore Fazi](#), con la pubblicazione del libro piÃ importante dell'autore: *Necropoli*. Dobbiamo, perÃ², pensare che l'edizione originale, in sloveno, uscÃ nel 1967 mentre sarebbe stato tradotto per la prima volta in italiano solo nel 1997. Fu stampato dal [Consorzio Culturale del Monfalconese](#), a cura di **Valerio Aioli**.

Il suo capolavoro Necropoli

Necropoli Ã il romanzo autobiografico per eccellenza dello scrittore in cui racconta la tragica esperienza vissuta con l'internamento nel lager di Natzweiler-Struthof sui Vosgi, in Francia. L'arrivo come prigioniero italiano, identitÃ questa Ã l'ultima che Pahor, al pari di altri suoi coregionali sloveni, rinnegava. Questo perchÃ vedeva nell'Italia il Paese che, con l'avvento del fascismo, aveva operato nei confronti delle minoranze [slovene e croate della Venezia Giulia](#), una politica di repressione. Politica che, con la chiusura delle scuole, la proibizione di parlare la loro lingua nei luoghi pubblici e ai loro preti di pronunciare le omelie in chiesa, puntava all'annientamento della loro etnia, lingua e cultura radicata sul territorio.

Arrestato dai Domobranzi sloveni

La cosa singolare Ã che Pahor fu arrestato nel 1944 dai Domobranzi sloveni, cioÃ i fascisti sloveni, non dagli italiani, e poi consegnato ai tedeschi. **Claudio Magris**, nella prefazione all'edizione italiana annovera questo libro fra i capolavori della letteratura dello sterminio. *Un libro eccezionale che riesce a fondere l'assoluto dell'orrore (Ã!) con la complessitÃ della storia, la relativitÃ delle situazioni e i limiti dell'intelligenza e della comprensione umana*.

Le colpe dei sopravvissuti, di chi Ã¨ tornato...

â€œCon questo grande libro Pahor affronta il tortuoso incubo della colpa (quantomeno sentita come tale) del sopravvissuto, di chi Ã¨ tornato. Incubo che tanto sembra aver pesato sul grandissimo Primo Levi, quando diceva che chi Ã¨ tornato non ha visto veramente a fondo la Gorgone e chi lâ€™ha vista non Ã¨ tornatoâ€•. Se Boris Pahor, cosÃ¬ come fu per **Primo Levi**, non fosse tornato, lâ€™umanitÃ intera si sarebbe privata di opere che, per il loro valore letterario, vanno oltre la pura testimonianza.

Nei suoi libri temi politici, storici ma anche d'amore

Allâ€™editore Fazi dobbiamo anche il merito di aver proseguito la pubblicazione di altri libri dellâ€™autore. â€œQui Ã¨ proibito parlareâ€• in cui Pahor racconta di quando il fascismo chiuse le scuole slave e interdÃ¬ la loro lingua nei luoghi pubblici e in chiesa. Con lo stesso stile lento e accurato di â€œNecropoliâ€, lâ€™autore racconta una storia dâ€™amore e di formazione politica. Una storia che nel suo svolgersi, attraversa in filigrana tanti temi politici e storici, col ricordo delle repressioni e le condanne a morte, [da parte del Tribunale fascista, degli oppositori sloveni](#).



default watermark

Per continuare a seguire la vita di Pahor attraverso i suoi libri, un altro grande capitolo Ã¨ costituito dal romanzo â€œDentro il labirintoâ€, Fazi editore. L'autore nei panni del suo alter ego Ratko Suban, tornato dal campo di concentramento e ricoverato per tubercolosi in sanatorio, intreccerÃ la sua vita con lâ€™infermiera francese Arlette. Romanzo importante che sottolinea con forza la grande delusione per la nascita della nuova Jugoslavia. Uno stato che sembrava incarnare lâ€™anima della resistenza a tutti i fascismi. Ma che si rivela nella sua peggiore caricatura totalitaria con arresti immotivati di persone che, se pure avevano combattuto nella Resistenza, erano condannati perchÃ© non comunisti. â€œEsempi similiâ€• dichiara Ratko-Boris â€œni danno il diritto di dubitare dellâ€™autenticitÃ dei processi inscenati dal governo popolareâ€•.

In arrivo la nuova versione di Figlio di Nessuno

Questi primi romanzi, pubblicati da Fazi, piÃ¹ quelli pubblicati prima dal piccolo editore **Zandonai** di Rovereto, hanno lanciato il nome di Pahor verso i grandi editori. Dopo una tappa da Bompiani (con il libro scritto in compagnia di **Tatjana Rojc** *â€œCosÃ¬ ho vissuto, biografia di un secoloâ€*) si Ã¨ visto blandito da [La Nave di Teseo](#). L'editore ripubblica i libri edito da Zandonai *â€œUna primavera difficileâ€* e *â€œIl rogo nel portoâ€*. E quindi proprio in questo primo semestre del 2022, pubblica lâ€™TMinedito *â€œOscuramentoâ€*. Il protagonista Ã¨ sempre Ratko Suban-Boris Pahor. Proprio in questi giorni la casa editrice di **Elisabetta Sgarbi** ha annunciato lâ€™TMuscita della sua autobiografia *â€œFiglio di nessunoâ€*, con **Cristina Battocletti**. GiÃ uscita nel 2012 per i tipi di Rizzoli, oggi ampliata con un capitolo inedito *â€œIl mondo a coloriâ€*.

Va dato merito anche alla longevitÃ di Boris Pahor, di aver goduto della sua fortuna letteraria ancora da vivo. Considerando il silenzio nel quale Ã¨ vissuto per 95 anni. Fino al 2008, anno di uscita di *â€œNecropoliâ€*, vincendo in questo modo, con la forza delle sue opere, la sfida contro la disattenzione della grande editoria italiana che per tanto tempo lo ha snobbato.

Diego Zandel

CATEGORY

1. AttualitÃ

POST TAG

1. Boris Pahor
2. Claudio Magris
3. Cristina Battocletti
4. Dentro il labirinto
5. Elisabetta Sgarbi
6. Fazi Editore
7. La Nave di teseo
8. Primo Levi
9. Qui Ã¨ proibito parlare
10. Tatjana Rojc
11. Zandonai

Categoria

1. AttualitÃ

Tag

1. Boris Pahor
2. Claudio Magris
3. Cristina Battocletti
4. Dentro il labirinto

5. Elisabetta Sgarbi
6. Fazi Editore
7. La Nave di teseo
8. Primo Levi
9. Qui " proibito parlare
10. Tatjana Rojc
11. Zandonai

Data di creazione

30/05/2022

Autore

zandel

default watermark